

MIGRANTI

IL VERTICE NECESSARIO PER PORRE FINE ALL'IMPOTENZA EUROPEA

di **Franco Venturini**

Fermare il caos libico
Un primo passo
è continuare a sostenere
la mediazione
tra le fazioni di Tripoli
e Tobruk, ma lasciando
aperte altre iniziative
Devono poi aumentare
le navi nel Mediterraneo

Il dolore e la pietà non potranno mai essere cancellati, ma davanti alle dimensioni della tragedia il loro tempo sembra all'improvviso superato. Superato dall'urgenza di trovare risposte adeguate, di contenere senza uccidere, di «fare qualcosa» contro la mattanza degli innocenti che sentiamo, o alcu-ni sentono, come una minaccia al nostro relativo benessere e alla nostra relativa sicurezza.

Chi va oltre le strumentalizzazioni politiche, le demagogie e le retoriche del momento sa bene che rispondere alle avvisaglie della grande ondata di migranti in arrivo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi non è e non sarà facile. Ma questa, ormai, non è più una spiegazione accettabile. Molto tempo è stato perso, e non per colpa dell'Italia. Diventa ridicolo, oggi, argomentare come molti fecero (da noi e altrove, soprattutto in Gran Bretagna) che l'operazione *Mare Nostrum* incoraggiava il flusso dei migranti aumentando la possibilità di salvezza. Risulta vero il contrario. E la scarsa sensibilità della Ue, il mancato soprassalto davanti all'insufficienza dei mezzi a disposizione di Frontex e del pattugliamento a maglie larghe che ha sostituito *Mare Nostrum*?

C'è da sperare che si tratti di brutti capitoli ormai superati, ma sarebbe ingenuo andare oltre la speranza. E poi ci sono i luoghi comuni,

anche quelli ispirati dalla migliore buona volontà e dal più lodevole impegno. Serve davvero suggerire interventi alla fonte, nei Paesi di provenienza dei migranti? Dove, in mezzo alle guerre civili e non, in feroci dittature che sparano a vista, lungo il cammino dei disgraziati che vengono invece spinti ad accelerare il transito?

No, l'unico tentativo realistico riguarda inevitabilmente la Libia, la porta aperta che i migranti cercano, l'illusorio trampolino verso l'agognata Europa. Riguarda l'anarchia libica che lascia ampi spazi al più crudele dei crimini, quello dello sfruttamento e dell'indiretta uccisione di chi cerca la speranza. E allora, cosa si può fare, cosa si deve accelerare? Renzi ha fatto bene a sollecitare un vertice europeo straordinario nei prossimi giorni, sicuramente preferibile alla riunione di ministri suggerita da Hollande. Perché servono decisioni e decisioni forti, di quelle che soltanto i capi di governo possono, forse, adottare.

Un primo passo deve essere quello di continuare sì a sostenere la mediazione diplomatica dell'Onu tra le parti libiche di Tripoli e di Tobruk, ma senza più subordinare altre iniziative al risultato del negoziato. Deve diventare chiaro a tutti che sul tavolo della trattativa non ci sono soltanto carote ma anche bastoni.

Un secondo punto, non nuovo ma oggi più forte che mai, riguarda l'impegno della Ue, l'aumento delle risorse finanziarie e dei mezzi navali in Mediterraneo, una revisione delle clausole di Dublino sostituendole con una equa distribuzione dei migranti. L'Italia deve ricordare che i migranti che raggiungono le sue coste molto spesso proseguono verso altri Stati europei senza trovare grandi ostacoli sul loro cammino, e che, anche per questo, il nostro Paese non è tra quelli che in Europa ricevono il più gran numero di immigrati. Occorrono nuovi criteri che modifichino gli egoismi di Dublino. Inoltre Roma potrebbe e dovrebbe ottenere aiuti finanziari per ripristinare *Mare Nostrum*, e così si costituirebbe nel Mediterraneo, per esempio al limite delle acque territoriali libiche, una linea protettiva destinata a soccorrere e a trasportare i migranti ove concordato e ove possibile, non necessariamente o esclusivamente in Italia.

Questa, però, sarebbe la seconda linea. Perché la prima, vicina alle coste libiche, dovrebbe essere un blocco navale (che viene considerato da parecchie settimane ai livelli più alti, non lo ha inventato l'on. Salvini) formato da navi dei Paesi europei, di Stati arabi della regione, auspabilmente degli Usa, secondo le promesse fatte anche della Russia. La funzione del blocco

sarebbe soprattutto dissuasiva e ammonitrice, ma non si potrebbero escludere azioni militari di commandos (o di droni, se Obama svelerà meglio come intende «condividere» le preoccupazioni antiterroristiche di Renzi) oppure attacchi aerei volti a colpire i mercanti di uomini e le loro barche nell'intento di mettere al sicuro i migranti in attesa.

Servono poi sforzi diplomatici paralleli nei confronti dell'Egitto, degli Emirati, della Turchia, del Qatar, per interrompere i loro aiuti e sospendere i loro interessi locali nell'ambito di una mobilitazione internazionale che alla fine

gioverebbe a tutti.

Potrebbe non bastare. Potrebbe non funzionare. Ma è giunto il tempo di provarci. Dobbiamo, tutti insieme, lanciare il messaggio che la Libia non è più una porta aperta davanti al territorio italiano, che per chi può farlo è meglio rinviare la lunga marcia verso gli scafisti. Moltissimi, la storia delle migrazioni lo insegna, non potranno (perché continueranno a fuggire dalle guerre, e a costoro dobbiamo l'asilo) o non vorranno perché è arduo dissolvere un miraggio. Ma da oggi l'impotenza degli europei è vietata.

Feventurini500@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

